Agenzia Quotidiana
Anno I
N. 127-128-129-130
131-132-133
del 9-10-11-12
13-14-15
Novembre1988
L. 900

il foglio de donne il Paese delle

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Spett.le 605CAPO10188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

ABBONATEVI - È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Il Paese delle Donne è un foglio di informazione su tutto ciò che fanno e pensano le donne nel movimento, nei partiti, nel sindacato, nelle istitutzioni. Si riceve solo per abbonamento. Esso dà diritto a ricevere il foglio rosa con le notizie settimanali e gli speciali dedicati a singoli temi o autogestiti da gruppi, associazioni, ecc.

Poichè il foglio è autogestito e autofinanziato, telefonare le notizie ed abbonarsi significa anche sostenere l'iniziativa che nasce dalla convinzione che non basta più solo "fare" ma occorre anche informare. Per abbonarvi potete versare l'importo sul c/c n. 69515005 intestato a "Associazione Il Paese delle Donne". C/c Marina Pivetta - M. Matteo Boiardo, 12 - Roma 00185 - indicando chiaramente il nome, il cognome, l'indirizzo e codice postale della intestataria dell'abbonamento, usando anche lo spazio per la casuale del vervamento sul retro dei bollettini. L'abbonamento annuo costa L. 20.000, L. 40.000 per le associazioni, fino a L. 100.000 l'abbonamento sostenitore.

DETENUTE STRANIERE

Le detenute straniere di Rebibbia a Roma, che sono il 40% dell'intera popolazione di questo carcere femminile, nel settembre di quest'anno hanno lanciato una petizione contro una circolare ministeriale che vieta le telefonate in lingua straniera, se non in presenza di traduttori, che naturalmente non sono mai stati messi a disposizione degli istituti di pena. "Essendo detenute in Italia - scrivono in una lettera di accompagnamento alla petizione inviata alle Ambasciate - alcune di noi hanno imparato qualche parola in italiano, ma i nostri cari, soprattutto i bambini, no e non possiamo pretendere che lo imparino (...) Questo provvedimento significa che oltre ad essere condannate alla reclusione abbiamo precluso anche il contatto umano, familiare con il mondo esterno".

Il telefono costituisce infatti per tutte le persone detenute una possibilità di mantenere vivi rapporti e legami con l'esterno; per quei reclusi che hanno i familiari fuori d'Italia questo rappresenta spesso l'unica possibilità di comunicare. In carcere, dove l'isolamento dalla vita reale, quotidiana comporta uno svuotamento di personalità e progettualità, un contatto - anche minimo, - con l'esterno diventa essenziale dal punto di vista emotivo, psicologico: infatti la persona detenuta può mantenere un labilissimo legame con quella vita che prima o poi la riaccoglierà. Sembra che le parole "reinserimento", "risocializzazione", perdano di significato di fronte a tali situazioni.

Il provvedimento in questione va inolte contro una norma dell'ordinamento penitenziario (art. 18, II comma) nella quale si sostiene che il controllo degli agenti di custodia, durante i colloqui, debba essere visivo e *"non auditivo"*; in un secondo luogo le telefonate dei detenuti vengono comunque registrate e questo permetterebbe quindi una "post-traduzione".

Si discute da molto tempo sul concetto di pena e su come dovrebbe essere cambiato (il Presidente degli Istituti di Prevenzione e Pena dottor Amato è giunto persino a parlare di diritto alla sessualità per le persone detenute) ma c'è ancora tantissima strada da fare e questo provvedimento ne è una testimonianza; inoltre in questo modo vengono ulteriormente penalizzati i detenuti stranieri rispetto a quelli italiani, divaricando ancor più per loro lo spazio che li separa dalla vita sociale ed affettiva.

La petizione delle detenute straniere di Rebibbia è stata recepita dal CIDSI (Centro Informazione Detenuti Stranieri in Italia) in una piattaforma più ampia sui diritti dei reclusi nelle carceri italiane, provenienti da altri paesi.

Della Passarelli

CONFRONTI SCONTRI

Livorno - Sabato 15 ottobre al Centro Donna di Livorno si è tenuto un incontro nazionale intitolato: "Inviolabilità del corpo femminile: pratiche politiche, processi, leggi" organizzato dal Gruppo di documentazione del Centro. Hanno partecipato al convegno numerosi gruppi, tra cui: La Libreria delle Donne di Milano, Il Centro Virginia Woolf di Roma, il Centro di Documentazione di Bologna, tra le Parlamentari Grazia Zuffa, Annalisa Diaz, Edda Fagni. L'intento di chi ha organizzato questa giornata di discussione era quello di evidenziare, nella concretezza di un incontro politico, le differenziazioni di buona parte del movimento sul tema come quello della legge, è proprio dalla legge sulla violenza, dalla ceca battaglia delle parlamentari e delle promotrici per difenderla, con la giustificazione che però era "la legge delle donne", che è partito il dibattito. Nel quale dalle avvocatesse come Lia Cigarini, Maria Grazia Campari, Rita Farinelli e altre fino alle donne non giuriste, è emersa una voce unanime che sottolineava quanto inaccettabile ed assurdo sia un progetto di legge che toglie alla donna la libertà di decidere se denunciare o no una violenza sessuale. Si sono fatti esempi concreti sulle modalità cambiate all'interno dei processi senza bisogno di leggi, con la semplice crescita avvenuta nelle donne e di conseguenza nella società: basta guardare la differenza dei processi per stupro da dieci anni a questa parte.

"Ma in questo settore, tra le donne c'è ancora molto da elaborare, sia a livello pratico che teorico" a detto Rita Farinelli avvocatessa di Rovereto "il movimento delle donne, la parte più viva di esso, per Lia Cigarini non si ha mai interessato alle leggi ed ha sempre considerato un pericolo che l'estraneità femminile fosse ingabbiata e deformata"; e poi rispondendo a Luisa Muraro che chiedeva se è necessario che l'iscrizione simbolica dell'esistenza del sesso femminile passi dal diritto: "io giurista dico di sì, poi qualcuno può non essere d'accordo. Ma è importante che si espliciti la conflittualità. Io credo che noi donne abbiamo elaborato un tale patrimonio di pratica politica e di sapere per cui io direi che il sesso femminile esiste e permette quindi oltre ad una pluralità di scelte politiche, una pluralità di mediazioni attraverso linguaggi diversi".

A questo punto si è ribadita contro ogni mediazione neutra, la necessità di una pratica politica tra donne che permetta di garantire l'inviolabilità del corpo femminile. Ma di un altra importante necessità si è poi parlato: della necessità della responsabilità politica. E qui il bersaglio quasi costante sono state le parlamentari e le donne che la legge hanno proposto: L'accusa di irresponsabilità è stata fatta sulla base di quanto avvenuto negli ultimi anni, ma soprattutto negli ultimi mesi: e cioè mentre gruppi, collettivi, e singole donne si dichiaravano (e dieci anni fa e ora ancora più decisamente) contro questa legge che non volevano e non avevano chiesta, da quella parte si è invece sentita prima l'arroganza di voler parlare per tutte, poi solo il silenzio. Queste donne ha detto Luisa Muraro "violano la legge della madre" con il loro comportamento irresponsabile. Nessuna è "le donne".

Da qui, dal discorso sulla responsabilità politica, è scaturita una ulteriore discussione che ha impegnato quasi tutta la seconda parte del convegno. È stato così introdotto il concetto di "sanzione" così posto: un discorso sulla responsabilità è sensato se c'è una misura, se c'è una richiesta esigente di responsabilità. È bello avere la misura positiva, ma dato che esistono anche comportamenti irresponsabili, bisogna che ci siano anche le sanzioni. Sanzione, dunque come misura negativa, segnale di un venire meno della donna ad un progetto: fatto che in una "economia contrattuale" deve emergere ed essere sottolineato, per evitare il rischio dell'appiattiamento, dell'"indifferenziato" e anche questo è evidente, sarà un altro punto da elaborare attentamente. Infine, cosa riserva il futuro? Ora attenderemo l'esito del dibattito alla Camera, sperando che le parlamentari mantengano l'impegno di una consultazione con le tante donne che si sono espresse contro la procedibilità di ufficio, esplicitando un conflitto tra donne che dobbiamo guardare non come un sintomo di debolezza ma al contrario come l'affermazione di una forza simbolica.

Se la legge passerà alla camera così come è passata al Senato (con quell'orribile doppio regime) le parlamentari sapranno che non hanno firmato per tutte. Quella battaglia sarà certo perduta, ma da parte nostra tanto fermento non sarà stato vano, se ne nasceranno forza, confronti, discussioni e rapporti validi tra donne.

Patrizia Fallani
Gruppo documentazione
Centro Donna di Livorno

LA STANZA VISIVA

Le Stanze Vaticane

Caro Papa (o papà),
ti scrivo dalla mia stanza illuminata da un caldo sole di ottobre e inondata di carte scarabocchiate (da me) o scritte (da altre femministe) in risposta alla tua lunga lettera. La quale pure si trova qui, sotto i miei occhi esterefatti, socchiusi a metà tra la voglia di ridere e di piangere.

La prima perchè non posso proprio più prenderti sul serio, la seconda perchè un padre, quando all'età si aggiunge l'arretratezza fa sempre pena ai figli che intanto sono cresciuti!

Perchè vedi (ma cosa vedi tu dalle stanze vaticane?) a me interessa capire di *quale* donna parli nella tua lettera. Che cosa la tua mente "intende, comprende e conclude" *(vede)* quando pronunci o scrivi la parola *donna*. Dimmi almeno dove abita questa donna: nelle stanze della *sua* casa o in quelle del Vaticano?

Perchè (sforzati di *vedere)*: solo nel primo caso si tratterebbe di quella *persona* (essere umano in quanto tale) formata di spirito e carne (fino a prova contraria) che tu nomini un'infinità di volte nella tua lettera - mentre - nel secondo caso ti *assicuro* che tu stai parlando di un fantasma spuntato dagli angoli bui delle immense stanze vaticane, senza voce, senza volto e senza sesso seppure (e questo è "il miracolo" delle tue parole) con precisi organi genitali.

Ed è un peccato grave che questa "mutilazione" riguardi anche la interezza di quella persona in carne ed ossa che fu Maria della casa di Davide di cui non sai dire in sostanza - altro che fu "il grembo" dall'imene intatto che accolse l'uomo Gesù!

Il gioco linguistico di interpretare - razionalizzare così di moda oggi, gioca brutti scherzi, costringendo anche un Papa a lasciare sospesi nel vuoto l'interpretazione e l'interpretato.

Tu togli insomma alle parole umanissime e comprensibilissime di Cristo il loro inalienabile diritto di restare radicate nella persona umana con l'illusione di "innalzarla" attraverso parole metafisiche che la lasciano a terra, ancora più povera, debole, esposta (per poterla poi soccorrere e consolare?).

Vuoi forse mostrare che il Verbo, incarnato in Gesù, è tornato in Cielo presso Dio o più semplicemente sei diventato insensibile (senza sensi) a forza di filosofare?

Così facendo tu non usi ma abusi (usi male) della tua cultura, della tua religione, del tuo carisma, del tuo magistero che le tue parole negano perchè insultano (senza volere è chiaro) la *vita* di tutti gli esseri umani di buona volontà ai quali (non solo ai credenti) la tua lettera è rivolta.

Così non si alimenta lo spirito umano: lo si mortifica e dunque lo si disprezza e distrugge. Gesù non minacciava, nè ricattava! Parlava per parabole (racconti - paragoni, confronti) lasciando amorosamente (maieuticamente) a ciascuno secondo le sue possibilità la libertà di trarne il suo significato. Perchè devi sapere che IL SIGNIFICATO, qui sulla terra, non c'è: forse lo conserva Dio altrove?

O forse tu che vieni, semplice ed umile pellegrino da lontano, vivendo ancora, di questi tempi nelle stanze del Vaticano ne subisci il fascino ipnotizzante così come capitò a me quando vi entrai la prima volta e Papà (o il Papa) mi teneva per mano? Ero molto piccina, ma, come tutte quelle del mio sesso vispa, sensibile e capace perciò di guardare le cose intorno o, se preferisci, a tutto tondo.

Ben presto l'iniziale mistica visione che avevo avuto entrando in quelle stanze si mostrò via via ciò che era: la "sensata esperienza" del mio senso visivo attraverso il quale filtrava la luce che si rifrangeva con effetti fantastici sugli ori, i marmi, i specchi, gli stucchi, i colori dei tendaggi, dei quadri, delle sculture (così deve essere il Paradiso mi disse Papà o il Papa), l'ammiccare dei libri di numero infinito dagli scaffali delle biblioteche, le scale, le volte, l'architettura ariosa che si continuava in trompe - l'oeil negli spazi dei giardini, dei cortili, nel Belvedere, nei giochi d'acqua delle fontane in una delle quali si mancò poco cadessi per guardare i pesci, tramortita per la troppa emozione (o stanchezza?). Dove trovare un tesoro più grande mi disse Papà (o il Papa) che meglio testimoni la grandezza di Dio e la fede dei credenti? Come tutte le bambine avevo un'anima gentile che amava tutto insieme: Dio, il Papa, il Papà, l'arte, la poesia, il Creato così che era difficile distinguere subito una cosa dall'altra, io che amavo dagli oggetti amati.

Dovette, ad esempio, trascorrere un pò di tempo prima di accorgermi che in ogni "casa di Dio" e non solo in S. Pietro si raccolgono monumenti che gli uomini illustri e potenti della Chiesa hanno eretto alla propria terrena gloria più che alla quella di Dio. E che i lugubri tesori d'arte funebre che in esse si trovano affidano più che alla "vita eterna", alla fama eterna di artisti immortali la memoria dei loro occupanti. Il mio cammino non fu nè facile nè indolore ma tale che via via che scoprivo "il linguaggio di potere dei segni" (parole, monumenti) scendevo, dalla scala dove essi stessi mi avevano fatto salire, giù giù dentro me stessa e lì mi trovavo, finalmente, davanti alla mia essenza femminile. Era forse Dio a guidarmi?

E per la prima volta coglievo e mangiavo io, con le mie mani, direttamente dell'albero della conoscenza e mi chiamavo davvero Eva. Fu a questo punto che incrociai altre donne che, come me, si erano riconosciute in quel nome non più simbolo di peccato ma di liberazione. La festa fu grande: tutto il creato vi partecipò (e Dio stava a guardare compiaciuto)!

E tu, in tutto questo lungo tempo cosa hai fatto? Hai semplicemente badato a tener chiuse le porte delle tue stanze per paura che le bambine diventate donne vi entrassero a portare scompiglio, a toccare e sciupare i monumenti che il potere religioso ha eretto a se stesso?

Per questo tu oggi puoi ancora osare, come quando ero bambina, di insidiare e strumentalizzare il valore della mia vita di donna. Con una lettera come la tua la Chiesa istituzione continua ad ingannare e ad autoingannarsi rappresentandosi per mezzo di quello che ha anzichè fare i conti con ciò che nella Chiesa popolo la donna è diventata. Più che mai oggi il pericolo del potere religioso è assolutamente linguistico.

Il nichilismo della religione cristiana, passato nella filosofia, dopo aver negato (e reso così possibile) la distruzione del corpo, mira ora alla *conquista ragionata* della mente umana.

Ma, caro Wojtyla, la mente delle donne è di altro *genere.*

A cura di Antonella Ungaro

IL SUD DEL MONDO

Il terzo mondo del XX secolo è ricco di fermenti. Ovunque le donne si organizzano e tentano di cambiare la loro pesantissima situazione di vita. I modi, i tempi, le alleanze, sono diverse come diversi sono le infinite sfumature della povertà e della soggezione. In un'intervista "L'avvenire del Kivu è nelle mani delle donne" apparsa su Chronique Feministe, Hilde Masui parla a nome delle donne rurali che si sono organizzate nell'UWAKI, associazione femminile nel Kivu. Quando si parla di Africa nera tutti i progetti occidentali non tengono conto della realtà locale e che cioè saranno le donne ad attuarli perchè sono loro che si occupano di agricoltura e di educazione, come sempre a loro è demandata la sopravvivenza in un'economia talmente povera da contare sulla raccolta e sulla pesca.

In Africa le multinazionali si sono accaparrate enormi quantità di terre fertili per attuarvi coltivazioni i cui prodotti sono totalmente destinati all'esportazione e con la continua sparizione delle foreste gli uomini preferiscono la manovalanza in queste piantagioni piuttosto che la caccia, ormai difficoltosa e inadeguata a coprire i bisogni familiari. Pur vivendo di un'economia basata su di lei, la donna africana viene palesemente marginalizzata nel processo di sviluppo e molti sono i fattori che ne ostacolano la rappresentatività: l'assenza della donne dalle cooperative che vengono istituite con aiuti occidentali, la difficoltà di trovare tempo e disponibilità necessari in una situazione in cui le donne, oberate di lavoro e di incarichi per la sopravvivenza quotidiana, non hanno strutture che le aiutino o possano alleviare almeno la contemporanea cura e custodia dei figli.

C'è poi il non piccolo ostacolo della mancanza d'abitudine, dell'impaccio e dell'impossibilità reale delle donne di parlare in presenza degli uomini, escluse come sono dalla vita sociale.

L'UWAKI, che rappresenta più di 5000 donne di tutte le età, ha organizzato 65 gruppi di lavoro che, intervenendo praticamente nelle situazioni più difficili, cercano nel contempo di lottare contro l'analfabetismo, estesissimo tra le popolazione femminile e contro le malattie legate alla gravidanza e al puerperio di un paese in cui, nella quasi totale assenza di strutture sanitarie, è altissima la mortalità femminile o infantile.

a cura di Maria Paola Fiorensoli

DAL PARLAMENTO

Il 18 ottobre si è svolto un incontro tra le elette nelle liste del PCI ed una delegazione di donne della SPD, venute a Roma per la seconda tappa di un seminario su "Uguaglianza sociale tra uomo e donna". La prima tappa, lo ricordiamo, fu nell'ottobre dello scorso anno a Wurzburg, in Germania.

L'incontro, ricco di spunti, ha avuto come tema principale la questione della rappresentanza, del suo riequilibrio come garanzia di sviluppo e di crescita della democrazia. Sono state messe a confronto le diverse esperienze, quella tedesca e quella italiana, nella prospettiva comune di una profonda trasformazione delle istituzioni della politica, per affermare i diritti di cittadinanza delle donne.

Le interrogazioni

Caso Moncini. Il 3 ottobre è stata presentata dalle elette comuniste una interrogazione per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Ministro degli Affari Speciali per tutelare i diritti dell'infanzia e per bloccare lo sfruttamento dei minori in aberranti commerci, quali quello della pornografia. Tale interrogazione porta ad esempio l'ultima vicenda eclatante, quella dell'imprenditore triestino Alessandro Moncini, che da motli anni importava negli USA materiale pornografico con protagonisti bambini e bambine.

Rispetto a tale vicenda le elette comuniste hanno chiesto al Ministro quali iniziative verranno prese per far luce sulla vicenda, soprattutto in riferimento alla struttura organizzativa che sosteneva i traffici del Moncini, quali finanziatori, quali intermediari, quali distributori, al fine di colpire e debellare l'intera rete del commercio dei minori nella pornografia.

Donne e sport. Il 5 ottobre è stata presentata una interrogazione per sapere dal Ministro dello Sport, Turismo e Spettacolo quali interventi intende approntare per dare seguito alla risoluzione del parlamento Europeo riguardante le donne nello sport.

In tale risoluzione si afferma che per affrontare il tema dello sport femminile si deve partire da alcune conoscenze precise della diversità della donna - morfologiche, funzionali, attitudinali, biologiche - e che deve essere difesa la identità femminile. Con tale risoluzione si chiede agli stati membri di intervenire affinchè vengano superati gli attuali schemi che fanno dello sport un fatto solo o prevalentemente maschile, e che ci si adoperi affinchè negli statuti delle federazioni la parità di accesso allo sport sia garantita per tutti i cittadini, senza discriminazioni.

Bambini nomadi

Nei giorni 11 e 12 ottobre sono state presentata due interrogazioni riguardanti le condizioni di vita dei nomadi della città di Roma, per i quali la situazione è divenuta insostenibile a causa delle inadempienze e delle inefficienze del Comune. In queste interrogazioni si chiede al Ministro dell'Interno e al Ministro della Pubblica Istruzione di intervenire - per le loro rispettive competenze - sia rispetto alla situazione di grave tensione che si è venuta a creare nel campo nomadi di Forte Antenne, dove la polizia è intervenuta per cacciare gli zingari che vi si erano stabiliti a seguito di un accordo tra il Comune e l'Opera Nomadi della Caritas, sia rispetto alla situazione di molte scuole romane, dove bambini nomadi sono stati allontanati dalle lezioni o sono stati vittime di violenza e discriminazioni.

Barbara Cannata

POLITICA E ISTITUZIONI

Napoli - "La donna nelle istituzioni e nella politica" è stato il tema di un incontro svoltosi il 24 ottobre a Napoli promosso dalla Lega Donne di Torre del Greco. Italia Izzo, della Lega ha illustrato il testo di due petizioni po-

polari. La prima, per ben garantire la "rappresentanza politica femminile", propone che alle donne venga assegnato il 50% dei seggi nelle elezioni con il sistema uninominale, e una percentuale variabile dal 35 al 50% nelle liste per le elezioni con il sistema proporzionale. La seconda petizione, per moralizzare la vita pubblica, propone che sia vietata la presentazione nelle liste elettorali di candidati che siano già stati eletti per tre volte.

L'iniziativa della lega donne mostra che alcuni settori del mondo femminile pensano che si debba garantire, anche attraverso meccanismi istituzionali, l'accesso delle donne alle cariche elettive. Questa idea non trova facile consenso presso le donne impegnate nei partiti, nè presso le donne che si propongono uno strategia politica autonoma. Laura Stornese, del settore riforme istituzionali del PSI, ha affermato che le donne socialiste sono orientate a seguire l'esempio della SPD: riservare al "sesso minoritario" il 30% dei posti dirigenziali del partito. Ma non hanno ancora elaborato una loro proposta di modifica della legge elettorale: questa possibilità sarà oggetto di un convegno, che stanno pensando di organizzare, appositamente dedicato a questo problema. Le donne comuniste, invece, sulla politica delle quote, sia nel partito che nelle istituzioni, hanno molte perplessità. Le ragioni sono state esposte da Roberta Calbi, responsabile regionale delle donne comuniste. La forza della relazione tra donne ha imposto nelle ultime elezioni il raddoppio delle elette comuniste al Parlamento. L'impegno delle donne nei partiti deve concentrarsi, non tanto, sulla conquista di quote di presenza più alte, ma sulla necessità di avviare un processo più generale storico - ha detto Roberta Calbi - di rinnovamento della politica. L'iniziativa della Lega è stata comunque definita importante in una lettera che Ersilia Salvato, parlamentare comunista, ha inviato all'assemblea. Anche Adele Faccio, radicale, ha inviato una lettere per manifestare la sua adesione all'iniziativa. Una nota critica alla politica delle quote è venuta, nel dibattito, da Giovanna Borrello della comunità filosofica femminile "Diotima". Nel suo intervento, Giovanna Borrello ha precisato che la politica delle quote non rispecchia il pensiero e la politica della differenza sessuale, che non privilegia "pure quantità" e "pura visibilità" ma mette in discussione lo stesso concetto di "rappresentanza" politica delle donne. Le donne democristiane - era presente Lena Bonauro del Movimento Femminile DC - sono invece contrarie alla "rappresentanza di genere". La differenza sessuale, che il Papa ha recentemente rivalutato, è ancora molto distante dall'orizzonte politico culturale delle donne democristiane.

Patrizia Melluso

UNA MAPPA

A Napoli, con l'autunno, molte energie si sono messe in movimento. Questa è la prima impressione che si ricava facendo una ricognizione per le presenze femminili più attive nella città. Da qui l'idea di fare una mappa delle associazioni, dei gruppi e dei collettivi. Questa ne è la prima parte, disegnata grazie alle indicazioni di: Maria Antonietta Selvaggio dell'ARCI Donna, di Nadia Nappo di Controcanto, Annamaria Semproni del Filo di Arianna, Laura Capobianco di Transizione, Lucia Mastrodomenico dello Specchio di Alice. Una premessa è necessaria per giustificare il quadro complessivo, ed, anche, dar conto del clima nel quale operano queste realtà. Qui è sempre pesata molto, soggettivamente ed oggettivamente, la mancanza di un punto di riferimento certo del movimento. Non c'è mai stata, ad esempio, una "Casa della Donna", e il Centro Donna del Comune, che è una struttura istituzionale, versa in una condizione, ormai cronica, di inadeguatezza. È sempre più avvertita, invece, l'esigenza di un luogo delle donne, di una presenza cioè che serve a dare la misura del proprio operato e a mettere in comunicazione donne e gruppi che lavorano autonomamente. Allo stato, questa comunicazione è solo episodica, legata ad occasioni particolari: ad esempio, alla manifestazione contro la violenza sessuale, svoltasi l'8 ottobre, hanno aderito quasi tutte le realtà politiche delle donne napoletane.

Il *Circolo Arci Donna* di Napoli è nato nell'ottobre dell'85 subito dopo il congresso di fondazione nazionale, sulla base di un forte interesse a sperimentare la forma associativa e con l'intenzione di porsi come il luogo del "fare delle donne".

Dall'85 ad oggi, ha svolto varie iniziative, molte in collegamento con altre associazioni e, in particolare, con il Coordinamento Europeo delle Donne.

Tra queste la presentazione del secondo Programma Europeo per le pari opportunità e le azioni positive, nell'86. Quest'anno, ha organizzato un convegno in occasione dell'uscita del dossier e del video sulla violenza sessuale, che intende diffondere nelle scuole superiori. Attualmente, insieme alla cooperativa Transizione, L'Arci Donna è impegnata nell'inchiesta promossa dal Tribunale Europeo della Povertà delle Donne.

Controcampo è una associazione nata quest'anno, per dar corpo ad una "trasmissione" di memoria, segni, presenze femminili. Il 30 novembre, al cinema America, ci sarà l'inaugurazione di una mostra-bar - rassegna su Elvira Notari, la regista che ha operato agli inizi del 900. Controcampo cerca, attraverso frammenti, films, foto e testi, di ricostruire la storia di una donna, di valorizzare il segno femminile che ha lasciato pur usando un mezzo neutro la cinepresa.

Filo di Arianna è il nome del gruppo di donne comuniste della sezione di Chiaia Posillipo. Si propongono di dare visibilità alle creazioni e ai saperi femminili nella consapevolezza che la sotterraneità di essi nuoce al pensiero femminile. La primavera scorsa ha organizzato un recital di canzoni popolari di Lorca. A fine gennaio, in programma c'è un appuntamento con "La poesia delle donne a Napoli" un momento di riflessione teorica si avrà a novembre, con un incontro su "Il sapere delle donne e la politica della differenza sessuale", al quale parteciperà Alessandra Bocchetti, del Centro Virginia Woolf di Roma.

La Lega Donne di Torre del Greco è una associazione tra donne di diverso orientamento politico, nata l'8 marzo dell'87, ha svolto diverse iniziative sul problema della presenza delle donne nelle istituzioni e nella vita politica, sul problema dell'ambiente e della droga a Torre del Greco. Sull'iniziativa del 24 ottobre, che ha lanciato una petizione per garantire la rappresentanza politica femminile riferiamo in altra parte del foglio.

Transizione è una cooperativa mista nata alla fine degli anni '70, e si articola in due settori differenziati. Il settore femminile, che si chiama "Centro Studi e Ricerche sulla Condizione Femminile", si è configurato all'inizio come un gruppo di riflessione storico politica. Sta prevalendo da qualche anno, un interesse di natura teorica: partire dal pensiero della differenza per costruire una cultura sessuata. Con la Provincia "Transizione" sta gestendo dei corsi di aggiornamento, pluridisciplinari, per insegnanti. Sta preparando, inoltre, la pubblicazione degli atti di un convegno svolto su "trasmissioni e saperi delle donne", che ha coinvolto soprattutto insegnanti e studentesse.

Lo Specchio di Alice è una Associazione nata nel 1984 per dar corpo ad una "autonoma politica delle donne". La relazione tra donne e il rapporto tra politica e libertà sono i temi attorno ai quali ha lavorato negli ultimi anni. Di un seminario svolto l'anno scorso sulla relazione tra donne sono stati pubblicati gli atti; un convegno su politica e libertà, della primavera scorsa, ha posto in discussione alcuni dei problemi che, all'interno della associazione, sono oggetto di dibattito. La possibilità, ad esempio, o l'impossibilità, di praticare contemporaneamente la relazione tra donne - come dimensione fondante la politica - e la politica stessa come pratica nei luoghi misti. "Madrigale" è il titolo di una rubrica che lo Specchio di Alice ha tenuto regolarmente sulla rivista NDR. "Madrigale" sarà un trimestrale: il primo numero uscirà a novembre, e sarà diffuso per abbonamento e nelle librerie e Centri Donna. Particolarmente interessante e indicativa della linea della rivista è la suddivisione del suo intervento in tre settori di lavoro: politica e libertà, i sentimenti, il pensiero.

a cura di Patrizia Melluso

(Continua)

CARA POETA 1988

ROMA. - Poesia femminile, non al femminile. La distinzione sembra facile ma è netta. Siamo lontani dagli Anni Ruggenti, quando anche l'ispirazione, la creatività si affidavano e si nutrivano di istinto e c'era tanta rabbia cui dar voce, anche poetica, certo. Ma eccoci qui, dopo più d'un decennio, non a tirare i remi in barca, no davvero, ma, piuttosto, a tirare le somme. "Cara poeta", Rassegna di Poesia delle Donne, che comprende la cosiddetta "area romana", sembra sintetizzare nella sua breve storia (quattro anni) il percorso stesso dell'impegno femminile che ci appartiene. Nata sotto il segno dell'entusiasmo, dello spontaneismo, al riparo di uno spazio/libreria in una Festa de l'Unita, vide, già in quel primo incontro romano, confrontarsi autrici giovani, giovanissime e meno giovani, ciasciuna con le proprie ragioni, la propria poetica scandita (chi c'era lo ricorda) in un microfono difettoso e gracchiante. L'anno dopo, l'appuntamento si rinnovò sempre a Villa Lazzaroni, ma nel frattempo si era trasformato in una vera kermesse non- stop, festosa, luminosa, con musica, proiezioni e il contributo di molte attrici. Nella terza edizione dell'anno scorso (dicembre 1987) la Rassegna ha preferito lo spazio chiuso e raccolto del «Teatro IN» di vicolo degli Amatriciani: in due serate fitte fitte si son viste salire in pedana una ventina di poetesse, dalle più famose alle "esordienti". "Cara Poesia" ha infatti sempre riservato uno spazio significativo a voci nuove, interessanti, tenendo a battesimo più d'una autrice, oggi edita e riconosciuta nel panorama produttivo nazionale. E siamo così giunte alla quarta edizione.

27 e 28 novembre. Roma. Teatro dell'Orologio. La Rassegna si inserisce d'autorità nel "Progetto Teatro Donna", varato lo scorso settembre e che si protrarrà fino alla fine di novembre. Il numero delle partecipanti è, quest'anno, volutamente più contenuto, affinchè ciascuna possa disporre di maggior spazio per parlare della propria opera - passata, presente e futura: progetti, interventi e prospettive - intesa in un senso più lato e cioè non solo strettamente legata alla poesia. (Si discuterà anche di editoria con Marisa Di Jorio delle Edizioni Empiria, e vi saranno, a dimostrazione della nuova "tendenza" della manifestazione, due interventi teatrali: "Carmen" di Anna Malfaiera, interpretata da Giuliana Adezio e "Madre nostra" di Maria Jatosti con le attrici e musiciste Simona Morini e Paola Cecconi.

Le partècipanti alla Rassegna "Cara Poeta 1988" sono: Edith Bruck, Lea Canducci, Maria Clelia Cardona, Ivana Conte, Marisa Di Jorio, Biancamaria Frabotta, Sandra Giuliani, Elisabetta Granzotto, Margherita Guidacci, Maria Jatosti (quest'ultima promotrice, organizzatrice e animatrice della Rassegna), Jolanda Insana, Anna Malfaiera, Amelia Rosselli, Carla Vasio.

Quarto appuntamento, quindi, con la Poesia delle Donne, al Teatro dell'Orologio, 27 e 28 novembre p.v., ore 21.

M.J.

EDITORIA

Parigi. PARIS FEMINISTE è un bollettino quindicinale di informazione e di scambi tra le donne edito dalla Maison des Femmes. Vi appaiono le attività, i dibattiti, gli incontri dei gruppi femministi presenti. Edito da 5 anni, il bollettino può essere richiesto a: Maison des Femmes 8, citè Prest 75011 Paris. Tel. 43482491

"DODICI DONNE" Rileggendo il libro "I Gruber" di Amanda Knering. Dico "rileggendo", perchè questo è un libro che si legge volentieri e anche si rilegge volentieri. La prima volta che l'ho letto sono rimasta alzata fino alle tre di notte per giungere fino in findo. Seguivo la lunga e variegata strada delle donne di questo libro. Le donne della saga dei Gruber sono dodici, una diversa dall'altra, e tutte con un filo che le collega: il loro senso reale della vita. Storicamente ambientate, come lo è tutto il libro, hanno lineamenti umani precisi, che crescono man mano che il libro procede.

Il cammino delle donne de "I Gruber" incomincia con Anna, la più vigorosa e completa. "Era di nascita contadina ed era nata quando la sua terra era d'Austria.. era addetta alla raccolta del gelsi e a quella del tabacco. Due vacche da portare al pascolo. Da questa apertura semplice inizia la sua personale saga, drammatica e generosa, appassionata e poetica. Anna, con la sua storia potrebbe anche essere un libro a parte: ma nell'intreccio delle vicende Anna è essenziale per lo svolgimento e la spiegazione.

Zia Ada "benvoluta da tutto il paese, cattolica fervente, ma non bigotta, intelligente, aveva raccolto soldi invece del regalo".

Grete la suocera che "aveva allestito la camera matrimoniale", ma che il giorno dopo le nozze "non si era data pensiero dell'assenza della nuora". "Portava, dritta sul collo secco e lungo, un volto impassibile. Estraneo ad ogni emozione. Alla vita".

Elisa, la mamma di Anna "Tu non gli vuoi più bene. Ma sei sua moglie e lui è tuo marito. Dovete continuare la strada che avete giurato di percorrere davanti a Dio".

Giulia, l'amante del marito di Anna. "Era di Firenze. E comunista". "Condivideva con lui l'odio al fascismo. Era colta, amava l'arte, spiritosa".

Paola, fidanzatina di Giovanni "Era ragazza di buona famiglia e questa discendenza le scappava da tutte le parti.

Zia Maria "Maria era giovane come non mai "Maria era sempre giovane; vivave spregiudicata, zia Maria era sempre in volo.

Christine "non amava le regole... ora si trovava incanalata nel desco domestico" "Perchè l'aveva sposato?... Le era piaciuto fare l'amore con lui, sottrarsi alla regola, che l'avrebbe voluta sposata a uno del suo ambiente, di madre lingua tedesca".

Brigitte "Era una donna assai simpatica. Portava la sua ricchezza con grande disinvoltura... "trovò presso quel gruppo di donne il piacere di recuperarsi a sè stessa".

Helene, la chiusura del libro, la risoluzione "Guardava dal treno che l'avrebbe portata lontano, quella terra. Lei non aveva scelto la madre lingua.

E di passaggio altre donne, Jasephine, Iolanda, api, farfalle, rondini, falene, le vedo tutte in volo anche con la difficoltà di ali a volte spezzate, a volte stanche, a volte invisibili.

Dodici donne e più.

Nessuna è Amanda, ma qualcosa di ognuna è un pò Amanda.

Anna Piccioni

Bologna. Recentemente è stato presentato pubblicamente il libro: *"S.O.S Donna - Documentazione sulle case delle donne maltrattate in Europa"* risultato finale di un lavoro che ha impegnato il gruppo nel corso degli ultimi tre anni.

Il libro che è stato pubblicato grazie all'interessamento dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bologna, raccoglie materiale inedito sulla situazione delle case delle donne maltrattate in tutta Europa.

Il libro costituisce un importante strumento di conoscenza delle esperienze straniere perchè fino ad oggi in Italia poco è stato pubblicato e non abbastanza si è discusso rispetto alle risposte da dare alla violenza contro le donne che non è solo stupro e violenza sessuale ma anche maltrattamento e violenze psicologiche in famiglia.

Il libro contiene anche una prima indicazione del progetto per la fondazione di una casa autonoma per le donne maltrattate a Bologna per la cui attuazione si sta lavorando.

Presso il Centro di Documentazione delle donne di Bologna, via Galliera 8, tel. 233863 (051), (luogo in cui il gruppo di lavoro e di ricerca sulla violenza alle donne ha trovato ospitalità) sono disponibili copie del libro. Ulteriori informazioni si possono chiedere a Grazia Negrini.

TRADUZIONI

In occasione dell'Uscita nella traduzione tedesca del libro della Libreria delle Donne di Milano "Non credere di avere dei diritti", la Sfrauenschuel (scuola delle donne) di Francoforte ha organizzato l'8 ottobre scorso un dibattito presso la sua ampia e bella sede, al quale ha invitato a partecipare la Libreria delle donne di Milano. Il libro è stato pubblicato dalla casa editrice Orlanda di Francoforte e tradotto da Traudel Sattler che vive a Milano e frequenta la libreria da molti anni. Il fatto che la traduttrice abbia partecipato in prima persona alla nostra pratica politica e alla elaborazione teorica che ne è seguita, ha dato certamente un "di più" a questa edizione e ha costituito per noi, che andavamo a Francoforte, una mediazione importante, tanto che in certi momenti ci pareva perfino di capire il tedesco. Sempre Traudel ha fatto una lunga ed articolata esposizione dei contenuti - il libro appena uscito, non era ancora stato letto da nessuna - ed è stata ascoltata con grande attenzione e concentrazione. È subito seguita una discussione molto vivave. Le donne tedesche amano il contradditorio e hanno fatto molte domande, soprattutto il concetto di madre simbolica e di differenza sessuale che a loro non sembrava molto chiaro. Domande e obbiezioni che avevano spesso un taglio psicologico e sociologico a noi del tutto estraneo. Ciò ha creato qualche difficoltà di comunicazione anche accentuata dall'impossibilità di rendere, nella traduzione degli interventi, le sfumature e le complessità dei nostri discorsi. Con precisione molto tedesca alle 21,30 scadeva il tempo del dibattito e iniziava una bellissima festa negli stessi locali e nel Bar della Fauenschule. Qui, come spesso succede, abbiamo intrecciato e continuato discussione e conversazioni poliglotte in un contatto più diretto e personale che ha sciolto molte delle difficoltà di comunicazione e ha permesso di creare un tessuto e una rete di possibile scambio e lavoro comune.

Renata Sarfatti della Libreria delle donne di Milano.

NOTIZIE NAZIONALI

MILANO. Il 10 - 20 novembre si terrà un convegno internazionale sulla gravidanza e il parto presso la sala Conferenze dell'ospedale San Carlo Borromeo - Via Pio II n. 3. Saranno le donne a parlare delle loro esperienze e del modo di rifarsi protagoniste di tale percorso esistenziale oltre che biologico. Parteciperanno ginecologhe, ostetriche, psicologhe e sociologhe italiane e straniere. La mattina del 19 i lavori si incentreranno sul tema: "La gravidanza non è una malattia". Proseguiranno sulla preparazione al parto, il significato del dolore, il parto dove e con chi.

BRINDISI. Prosegue l'attività del Centro Documentazione Donna impegnato attualmente nella campagna contro la predazione degli organi per il trapianto. Esprime solidarietà con l'attività della Lega Nazionale contro la predazione degli organi di Bergamo.

ROMA. Coordinamenti Femminili Nazionali CGIL-CISL-UIL. La settimana dal 14 al 18 novembre sarà ricca di incontri, iniziative nei luoghi di lavoro e nel territorio relativamente ad alcuni punti cardine della piattaforma unitaria del 19 marzo 1988, quali le azioni positive, i diritti sindacali, per le lavoratrici e i lavoratori delle piccole imprese, l'orario di lavoro.

ROMA - Al Centro Culturale Virginia Wolf, Via S. Francesco di Sales n. 1/a, il 12 e 13 novembre werkshop con Nadia Fusini su "Uno e due - differenza e identità".

MESTRE. Si è costituito "A te starci - Circolo Arci Donna 25 aprile". La sede si trova in via Tipaldo I (laterale di viale San Marco).

PRATO. Domenica 13 novembre presso la nuova sede del collettivo "Donne" in via Dell'Aiale 13 a partire dalle ore 10 (per l'intera giornata) si terrà l'incontro delle socie della Cooperativa "Spazio Donna in Toscana" e di tutte coloro che sono interessate a questo progetto. Per informazioni rivolgersi a Rita Biancalani. tel. 0574/691950 Annalisa Paoloni tel. 0574/461683. Giusi Cappellini tel. 0574/635418.

BRESCIA. Si è costituito, in seno all'*Universita' delle donne* "Simone De Beauvoir" di Brescia, un *Laboratorio Psico-Pedagogico e Didattico della differenza sessuale.*

Attraverso una serie di incontri le partecipanti creeranno ipotesi, situazioni concrete e simulate per la elaborazione, rielaborazione, costruzione e ricostruzione di un SAPERE segnato dall'appartenenza di genere e capace di assumere le differenze come ricchezza e necessità anche della complessità dei contenuti culturali.

Si propone di smontare soprattutto il sapre pedagogico come sapere neutro, ma in realtà limitato al punto di vista maschile.

Il Lab. si avvale della figura del "conductor", ovvero di una conduttrice, o animatrice. La conduttrice è Ileana Montini.

Collaborerà con il Lab. LIDIA MENAPACE che terrà anche un seminario sul tema: "Alfabeti e saperi di donne nella scuola" con le date seguenti: 14 nov. 1988; 23 genn. 1989; 13 mar.; 24 apr., ore 20.30 presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico "C. Ballini".

Per informazioni: Tel. 03/315834

ROMA. Centro culturale Virginia Woolf. Assemblea autoconvocata da un gruppo di iscritte.

Sono invitate a partecipare tutte le iscritte, le socie organizzatrici e le docenti del Centro.

Sabato 12 novembre ore 10 - 13 e 16 - 19 e domenica 13 ore 10-13 workshop: Le cause della libertà (lettura di Simon Weil).

Sabato 19 novembre ore 10-13 e 16-19 e domenica ore 10-13 workshop: Uno e due. Differenza e identità.

Con Nadia Fusini.

PRATO. Sabato 5 novembre si è inaugurato un nuovo spazio delle donne a Prato, in via dell'Aiale 13. Dopo lunghe trattative il Comune ci ha concesso questo luogo che abbiamo cercato di rendere funzionale ed accogliente, in ogni caso disponibile per le nostre iniziative e di tutte coloro che avranno voglia di interessarsi, collaborare, creare per sè e per le altre. Le nostre intenzioni sono per il momento di continuare gli incontri del gruppo in senso più strettamente politico, il martedì di ogni settimana alle ore 21.30.

Ogni venerdì invece, dalle 20 in poi, abbiamo previsto un momento in cui si potrà parlare, ascoltare musica leggera, bere insieme, insomma la possibilità di un incontro tra donne, speriamo piacevole e distensivo. Sempre il venerdì, però dalle 17 alle 20, sarà dedicato al consultorio, riprendento in parte una pratica e un'esperienza di anni ma puntando più che sull'aspetto medico o riduttivamente ambulatoriale al dialogo, lo scambio di informazioni, il confronto e le riflessioni su noi stesse, sulle nostre vite; in altri termini non una prestazione di servizi ma un'opportunità di conoscenza reciproca e di crescita collettiva.

Oltre a questi impegni fissi prevediamo una serie di iniziative a latere fra cui sicuramente alcuni incontri con una donna medico, specializzata in omeopatia che affronterà diversi argomenti legati ovviamente allo specifico donna. Il primo di questi si terrà il 25 novembre, presso la nuova sede alle ore 21, sul tema "Le Mestruazioni".

Abbiamo tra l'altro intenzione di riattivare un minimo la biblioteca e comunque di fornire lo spazio delle pubblicazioni e riviste di donne attualmente in circolazione in Italia. Insomma abbiamo idee e proposte da realizzare, abbiamo in ogni caso bisogno della partecipazione e del contributo di tutte.

COLLETTIVO DONNE DI PRATO
CONSULTORIO A.E.D.

INTERNAZIONALI

Barcellona. Ha tre anni il Centro d'Investigacio Historica de la dona istituito presso l'Università e fornito di un bollettino che ne descrive gli obiettivi ed il funzionamento. Attualmente il Centro ha suddiviso i suoi lavori in vari settori: storia medioevale, moderna, contemporanea, storia dell'arte, del cinema e della letteratura. Interdisciplinare, al Centro collaborano ricercatrici di altre facoltà ed il primo lavoro pubblicato è stata la bibliografia della Storia delle donne in Catalogna 1800-1939.

Attualmente sono in corso 25 ricerche su vari temi tra i quali la Storia del controllo delle nascite, Storia del divorzio e dell'Educazione, donne nella guerra civile, vita quotidiana e religiosa, etc. Tutto il lavoro del Centro è sostenuto gratuitamente dalle docenti e dalle assistenti universitarie e dalle molte donne che collaborano per tenere in vita questo piccolo miracolo. Indirizzo C.I.H.D., C.E.H.I., Universitad de Barcelona, Carrer Brusi, 61 08006 Barcelona, ESPAGNE.

Bruxelles. Ci sarà un nuovo gruppo nell'A.C.L.I.: il Coordinamento donne che avrà la segreteria in Rue Pavie 22. L'obiettivo è di promuovere una nuova cittadinanza politica e sociale delle donne italiane e di origine italiana all'estero sia nelle comunità che nelle associazioni, sia nella società belga.

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne":
Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore"
Centro internazionale femminista Alma Sabatini,
Via della Lungara, 19.
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Faraboni, Isabella Guacci, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Valeria Moretti
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agostaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318